

PRIMIERO

«Non c'è alcun scontro tra Patt e Upt, tra me e Gilmozzi: Trotter è andato sopra le righe, ma ci siamo chiariti. Tecnicamente la soluzione è ancora aperta»

Il responsabile del turismo: «Servono almeno 10 milioni di opere accessorie: chi ce li mette? È una cifra molto, molto impegnativa, oggi, per la Provincia»

# Funicolare: «Non si faccia dietrologia»

## L'assessore Dallapiccola ribadisce perché serve un «Piano B»: l'ipotesi telecabina

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

PRIMIERO - Non si tratta di togliersi qualche sassolino dalla scarpa: non ce n'è ragione. Si tratta, per l'assessore al turismo della Provincia, **Michele Dallapiccola**, di chiarire che dietro la vicenda della funicolare (progettata) e della telecabina (ipotizzata) per collegare San Martino di Castrozza al Passo Rolle, non va fatta alcuna dietrologia politica. Lo dice chiaramente, all'indomani dell'infuocata assemblea dell'Apt in Primiero dove è stato messo sotto accusa dal presidente della Comunità di valle, **Cristiano Trotter**. «Mi dispiace» dice Dallapiccola «che a livello locale si sia intesa la mia umile proposta di funivia come un elemento di scontro tra Patt e Upt, tra me e l'assessore Gilmozzi. Non è così. Gilmozzi ed io lavoriamo fianco a fianco da mesi: lui ha la responsabilità dell'infrastruttura proposta come mobilità alternativa, io sono eventualmente responsabile delle ricadute, in termini promozionali, della scelta fatta. Trotter, per tono e contenuti, è andato sopra le righe. Se ne è accorto lui stesso e mi ha chiesto pubblicamente scusa: ci siamo chiariti».



L'assessore Michele Dallapiccola e, a fianco, i carotaggi a Pra' delle Nasse propedeutici alla funicolare



**missione tecnica appositamente nominata dalla Provincia, ha però valutato negativamente, come anticipato dall'Adige, la sostenibilità e attendibilità del piano economico finanziario del progetto di funicolare proposto dalla Rolle Società Consortile. E domani si tiene l'ultima seduta di gara. Come andrà a finire?**

«L'esito è negativo, ma tecnicamente l'ipotesi è ancora aperta. In contraddittorio, il proponente potrà presentare le sue

osservazioni. Non si può, ora, dire che la funicolare non si farà».

**Lei, intanto, ha però fatto predisporre un'ipotesi di impianto funiviario alternativo.**

«Io mi limito a consigliare, in subordine, se la funicolare alla fine non risulterà sostenibile, di avere un "piano B", anche ricordando che, oltre la funicolare, ci sono da realizzare 20 milioni di opere accessorie. Nessuna avversione, da parte mia,

alla funicolare. Ma responsabilmente bisogna essere pronti, qualora le cose andassero in una certa direzione. I punti fermi da cui non si può prescindere sono: primo, ci sono 38 milioni di euro della Provincia stanziati per il collegamento San Martino-Rolle; secondo, il territorio ha una fretta tremenda. Partiamo da qui: il resto sono strumentalizzazioni». **Appunto, partiamo da qui: in Primiero temono di non avere né**

LA GARA

Domani a Trento

### Sulla ferrovia, ultimo atto (forse)

TRENTO - Non sarà mezzogiorno di fuoco, se non altro perché l'appuntamento, domani a Trento, è alle 11. Ma certo, per la «seduta pubblica conclusiva della procedura di gara» che ha per oggetto la «realizzazione del collegamento tramite funicolare tra San Martino di Castrozza e il Passo Rolle» c'è grande attesa. Perché è vero che il lavoro della commissione tecnica che ha valutato la sostenibilità del piano economico-finanziario presentato dalla Rolle Società Consortile s'è chiuso con un «esito negativo». Ma la «Rolle», unica società in gara, potrà presentare «eventuali osservazioni». Tutto potrebbe dunque risolversi domani, come potrebbe invece essere necessaria, di fronte a controdeduzioni documentate, una sospensione per una ulteriore valutazione. Fatto salvo, come in ogni gara, il principio della immutabilità dell'offerta.

**l'uovo né la gallina, né la funicolare né la telecabina...**

«Io osservo che il territorio non esprime un nucleo compatto, avverso al "piano B". Cerchiamo di stemperare gli animi...». **I fatti, assessore, esplicitano la disponibilità della Provincia a favore della funicolare, tanto che in sede di gara, due giorni prima della scadenza dell'offerta, è stato ridimensionato da 2 milioni a circa 300 mila euro, l'impegno fidejussorio a carico dell'eventuale, futuro gestore.**

«È una vicenda che ho ereditato e che, come detto, è di competenza di un altro assessore. Quindi su questo non mi pronuncio. A me compete incentivare lo sviluppo turistico del territorio con un ruolo di indirizzo: per questo ho chiesto alla parte amministrativa di va-

lutare un "piano B". **Assessore, non è che - semplicemente - la commissione tecnica, con il suo parere negativo, ha levato le castagne dal fuoco alla giunta provinciale?**

«Rispondo invitando, oltre che a stemperare gli animi, a guardare in faccia la realtà. Che, in questa vicenda, vuol dire riconoscere che, anche se andasse bene la gara per la funicolare, per rendere funzionale l'impianto di collegamento sarebbero necessari, se non 20, almeno 10 milioni di opere accessorie (pista di rientro e altro, ndr): chi ce li mette? È una cifra molto, molto impegnativa, oggi, per la Provincia. Guardare in faccia la realtà significa inoltre riconoscere che si parte da un "buco" di 4,9 milioni degli impianti attuali».

LA POLEMICA

Gli impiantisti in quota: «Apt, Comunità e Provincia, tutti assenti»

## «Passo Rolle dimenticato da tutti»

MANUELA CREPAZ

SAN MARTINO DI CASTROZZA - Alla prossima Expo 2015, nello spazio del Trentino, sverterà il Cimon della Pala. Una bella pubblicità per la nostra valle. O no? Gli impiantisti di Rolle - Ivo Mich per gli impianti Castellazzo e Paolo Boninsegna per gli impianti Cimon, Rolle e Paradiso - si sentono presi in giro: «Passo Rolle ed il Cimon, simbolo del Trentino nel mondo, solo un grande bluff», sbuffano sconsolati. «È inaccettabile l'atteggiamento di indifferenza alla questione viabilità. Il valico è la porta naturale al Trentino da tutta l'area dell'estremo nord-est, è il collegamento tra due valli, due province e due regioni. Se l'obiettivo è di far morire il Rolle, complimenti, siamo vicinissimi al traguardo», commentano con ironia. Infatti, sembra impossibile, ma ad oggi, dopo 72 giorni di chiusura e con pochi mesi buoni per intervenire, pare verranno ripristinate solo le reti paramassi e neppure i paraneve. «Il presidente della commissione valanghe locale Scalet è stato chiaro nel descrivere la situazione esattamente così com'è (vedi l'Adige di venerdì, ndr): sappiamo tutti che non ci sono alternative al tunnel paravalanghe - continuano - pertanto il prossimo inverno, ci dobbiamo aspettare la strada chiusa da novembre ad aprile». Ovviamente, «questo significa la non apertura

degli impianti e probabilmente delle strutture turistiche del Passo con una sessantina di dipendenti e famiglie lasciate senza lavoro e stipendio, nonché il fallimento della maggioranza delle attività economiche presenti». Il problema per gli impiantisti non è solo economico ed occupazionale, si ritorce contro pendolari, turisti che arrivano per «guardare da vicino le Dolomiti patrimonio dell'umanità rappresentate in tutto il globo anche dal Cimon della Pala», e gli sciatori stranieri

provenienti dal Brennero, tanto auspicati dall'ApT, che arrivati a due passi della meta, devono fare il giro del mondo. Oltre 29 articoli sulla stampa, innumerevoli lettere alla Provincia, interventi in Consiglio provinciale, una petizione con oltre 1230 firme, tra cui quelle dei sindaci di Siror, Tonadico e Predazzo, hanno portato, come risultato, nessun contatto ufficiale, nessun coinvolgimento per trovare una soluzione con chi vive e conosce il territorio e nessuna notizia relativa ad indennizzi per i mancati incassi.

Si sentono abbandonati anche dal territorio: «A parte chi ha sottoscritto la petizione e chi si è lamentato per tutto l'inverno al bar, non si è visto nessuno». Lasciati soli anche dalla Comunità di Valle: «Il suo presidente e l'assessore alla viabilità, totalmente assenti, come se il problema non riguardasse l'intero Primiero ma solo quei quattro gatti di Rolle». Anche l'ApT è chiamata in causa. «Impianti e piste perfettamente agibili, dichiarava qualche mese fa la presidente. Vero, peccato che parte di questi erano desolatamente vuoti».



Passo Rolle con il Cimon della Pala in inverno, ma con poca neve

Se non bastasse, altra buggerata: «Sul fronte collegamento, fondamentale sia per Rolle che per l'intero comparto turistico, ora si scopre che il progetto

presentato dagli impiantisti in Comunità di Valle 15 anni fa, forse era quello giusto». Sfoghi così non richiedono alcun commento, solo azioni risolutive.